



GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 29, lettura e commento comunitario dei testi dell'eucaristia domenicale. Alle **ore 21** in patronato.

BATTESIMO

I giovani di prima superiore, festeggiano la nascita del loro gruppo con una festa in patronato. **Venerdì** alle **ore 19.30**

QUESTUA IN CIMITERO

Durante la prossima festa di tutti i Santi e la commemorazione di tutti i defunti, la San Vincenzo organizza alle porte del cimitero un servizio di raccolta offerte. Con ciò che si ricava possiamo aiutare le molte persone che sempre più spesso bussano alle porte della nostra parrocchia. **Potete donare anche un'ora sola del vostro tempo, scrivendo il proprio nome nel cartello che si trova in chiesa o telefonando a Rino al n. 333 8918978.**

FESTA DE TUTTI I SANTI

Le messe avranno il seguente orario. Giovedì 31, alle **ore 18.30** la prima della festa. Venerdì 1 alle **ore 8.00** e **ore 10.30**.

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Sabato 2 alle **ore 10.30** verrà celebrata l'eucaristia in cimitero dalle tre parrocchie della Collaborazione pastorale: Campalto, Villaggio Laguna e Tessera. In caso di pioggia la messa sarà in chiesa di san Benedetto. Alle **ore 15.00** di **venerdì 1 novembre**, in cimitero ci sarà la preghiera del rosario.

OSTERIA DA TONI

Domenica 10 novembre in occasione della festa di san Martino, riapre l'osteria da Toni. L'appuntamento è alle ore 12.00 presso il patronato della parrocchia. L'iniziativa rientra tra le attività di autofinanziamento per la scuola materna S. Antonio. Potrete gustare, tra le altre cose, pasta e fagioli, musetto, salame e formaggio. Per prenotazioni ed informazioni contattare il numero 335-6338606 (Cristiano). I posti sono limitati.

MESSA FERIALE

Da **lunedì 11 novembre**, e così per tutto l'inverno, la celebrazione dell'eucaristia durante la settimana, sarà in chiesa di san Martino e non più in chiesa di san Benedetto.

Diario di comunità ...

Hanno incontrato il Signore risorto:

... nella Pace.

Luciano Trevisan, anni 63;

Florindo De Rossi, anni 86; Attilia Piazza, anni 89.

Siamo proprio ancora di dura cervice Signore, perché è ancora in noi la tentazione di sentirsi migliori del proprio fratello, del proprio vicino, del proprio marito o moglie, o amico, o nazionalità. Ancora incapaci di riconoscere il proprio limite e di essere magari il responsabile del limite dell'altro.



Aiutami Signore a ricordarmi sempre il mio limite e a rispettare quello di chi ho vicino o incontro. Benedici sempre le nostre vite e fortifica le nostre relazioni, soprattutto in questo giorno in cui ci viene chiesto di assumerci le nostre responsabilità verso le comunità parrocchiali.

Paola

Domenica 27	XXX ^A DEL TEMPO ORDINARIO	Sir 35,15-17.20-22	Sal 33	2Tm 4,6-8.16-18	Lc 18,9-14
Lunedì 28	SANTI SIMONE E GIUDA	Ef 2,19-22	Sal 18	Lc 6,12-19.	
Martedì 29	Rm 8,18-25	Sal 125	Lc 13,18-21.	XXX^A SETTIMANA	
Mercoledì 30	Rm 8,26-30	Sal 12	Lc 13,22-30.	DEL TEMPO ODINARIO	
Giovedì 31	Rm 8,31-39	Sal 108	Lc 13,31-35.		
Venerdì 1	TUTTI I SANTI	Ap 7,2-4.9-14	Sal 23	1Gv 3,1-3	Mt 5,1-12.
Sabato 2	COMM. DEI FEDELI DEFUNTI	Gb 19,1.23-27	Sal 26	Rm 5,5-11	Gv 6,37-40.
Domenica 3	XXXI ^A DEL TEMPO ORDINARIO	Sap 11,22-12,2	Sal 144	2Ts 1,11-2,2	Lc 19,1-10

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

O DIO, ABBI PIETA' DI ME PECCATORE Per capire il tema centrale della parabola del vangelo di questa domenica, bisogna tener presente l'introduzione e la conclusione: "Disse questa parabola contro alcuni che presumevano di essere giusti ... Vi dico: questi tornò a casa giustificato, l'altro no". Il cuore del problema è racchiuso nelle parole "giusti" e "giustificato" e può essere formulato attraverso le seguenti domande: Come ci si salva? Qual è la via che conduce alla salvezza? Si tratta, in altre parole, del grande problema della giustificazione.

Alla domanda "come ci si salva?", i farisei, almeno quelli che Gesù prende di mira in questo testo, rispondevano: "Osservando la legge". Gesù reagisce a questa impostazione. La salvezza non scaturisce dall'osservanza, ma da qualcos'altro; è un dono di Dio che esige, come condizione necessaria e sufficiente, solo la fede (non a caso subito prima e subito dopo la parabola del fariseo, Luca pone il detto di Gesù "La tua fede ti ha salvato"). Nella preghiera del fariseo il soggetto è l'"io" (*io digiuno, io pago le decime, io non sono come gli altri*); nella preghiera del pubblicano il soggetto è "Dio" (*Dio, abbi pietà di me!*); da una parte il protagonista della salvezza è l'uomo, dall'altra è Dio. Siamo su due crinali diversi: da un versante la legge, dall'altro il Vangelo. Si capisce allora l'importanza della posta in gioco. Si tratta per noi di collocarci dalla parte giusta. Anche un cristiano infatti molte volte vive nel regime della legge anziché in quello del Vangelo, nell'Antico piuttosto che nel Nuovo testamento, con animo di schiavo anziché di figlio. Forse sono addirittura la maggioranza coloro che non hanno mai superato consapevolmente quel crinale per affacciarsi sull'orizzonte nuovo dove si respira aria di libertà, di fede, di grazia. Sono ricadute che succedono; la straordinaria libertà che Cristo ci ha donato è forse più difficile da conservare che da scoprire. Qualcosa del genere è accaduto anche al popolo ebreo: i profeti nell'Antico testamento, erano già andati vicino alla prospettiva evangelica, ma la loro lezione fu dimenticata e al tempo di Gesù ci si ritrovò con quella ostinata mentalità legalistica contro cui Egli stesso dovette tanto frequentemente misurarsi. Naturalmente le opere che il fariseo vanta di aver compiuto adempiendo formalisticamente la legge non sono in sé sbagliate; semmai è sbagliato ritenerle la causa della nostra salvezza mentre ne sono più semplicemente l'effetto. Non è una differenza da poco: si tratta di decidere se Dio è debitore o creditore nei confronti dell'uomo. Nella preghiera del fariseo (e in chi crede di salvarsi per i propri meriti) c'è il tentativo, inconscio – forse – ma reale, di invertire le parti costringendo Dio al ruolo di uno che è tenuto al contraccambio.

Massimo

FUOCHI D'AUTUNNO 1-2-3...VIA!!! E' iniziato un altro anno scout e come ogni anno si ripete la "Cerimonia dei passaggi", appunto i *Fuochi d'autunno*. La cerimonia si è svolta domenica 13 ottobre presso la parrocchia di Consio Tv e anche quest'anno ho partecipato a questo importante incontro che dà il via ad un nuovo cammino insieme al Gruppo del Mestre 9 (di cui parecchi ragazzi di Campalto fanno parte) fatto di attività per i nostri figli, di iniziative per la comunità, di voglia di star insieme e soprattutto di tanto gioco. Sono infatti i giochi a caratterizzare ogni evento, come lo è stato quello che abbiamo vissuto l'altra domenica e che ha avuto protagonisti i nostri figli, dal più piccolo al più grande, e che ha coinvolto anche noi genitori, nessuno escluso!

Personalmente mi sono divertita un sacco, trovo che questo modo di partecipare mettendosi in gioco sia un valido esempio per i ragazzi, fa bene a loro ma fa bene anche a noi, che lontani dalla frenesia quotidiana ci ritagliamo dei momenti di spensieratezza e condividiamo risate, corse, salti, applausi... e per finire ci ritroviamo tutti insieme seduti intorno a un lungo tavolo scambiandoci cibo e qualche bicchiere in compagnia.

Non avendo vissuto questa esperienza durante la mia infanzia, posso ora, attraverso le attività del mio "lupetto", respirare questo clima di cui avevo sentito parlare negli anni, ma se non lo provi e non

lo tocchi con mano, è difficile da comprendere e spiegare ad altri: c'è un'aria serena, uno spirito che, partendo dagli animatori, contagia grandi e piccoli, creando un legame particolare e che, grazie al lavoro di gruppo, permette all'individuo di sentirsi parte di una squadra davvero speciale.

È difficile a parole spiegarlo, posso solo consigliarlo perché, mentre per i ragazzi il gioco fa parte della loro vita quotidiana, per gli adulti permette di instaurare una complicità maggiore con il proprio figlio, ma ti fa tornare anche un po' bambino, ti fa tornare quella voglia di giocare che molto spesso ci dimentichiamo e non da meno ti permette di conoscere nuovi genitori, condividendo le stesse esperienze e sentimenti: in questa giornata particolare anche incontri di gioco e allegria. E' bello vedere negli occhi dei ragazzi l'entusiasmo, l'eccitazione di sentirsi "grandi" di aver raggiunto un'altra tappa del loro percorso, da lupetto entrare a far parte del Reparto penso sia un'esperienza che li accompagnerà per molto tempo e forse chissà si ricorderanno proprio delle emozioni di questa giornata.

In conclusione ringrazio tutti i capi scout, tutti gli animatori che investono il loro tempo con i nostri ragazzi, ci aiutano a crescerli sereni e pieni di passione per ogni nuova sfida ed obiettivo da raggiungere, quindi grazie, continuate a farli e a farci giocare!!! Buon anno Scout a tutti!!

Monica mamma "lupetta"

INSIEME IN CIELO E IN TERRA

La festa di tutti i Santi, il 1° novembre, si diffuse nell'Europa latina nei secoli VIII-IX. Poi si iniziò a celebrarla anche a Roma, fin dal secolo IX. Un'unica festa per tutti i Santi, ossia per la Chiesa gloriosa, intimamente unita alla Chiesa ancora pellegrinante e sofferente sulla terra. Quella di Ognissanti è una festa di speranza: "l'assemblea festosa dei nostri fratelli" rappresenta la parte eletta e sicuramente riuscita del popolo di Dio; ci richiama al nostro fine e alla nostra vocazione vera: la santità, cui tutti siamo chiamati non attraverso opere straordinarie, ma con il compimento fedele della grazia del battesimo. Festeggiare tutti i santi è guardare coloro che già posseggono l'eredità della gloria eterna. Quelli che hanno voluto vivere della loro grazia di figli adottivi, che hanno lasciato che la misericordia del Padre vivificasse ogni istante della loro vita, ogni fibra del loro cuore. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, tutti hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze.

Da: www.famigliacristiana.it

OERLIKON

Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha annunciato che la vendita di armi alla Turchia sarà sospesa, ma solo per le commesse future. Tutta l'inconsistenza di un embargo non retroattivo con la Turchia, transiterà nelle prossime ore lungo via Affile, periferia di Roma. Avrà la forma di un cannone automatico Oerlikon da 25 mm, 600 colpi al minuto, installabile su navi da guerra e carri armati, diretto ad Ankara. In via Affile, tra i capannoni della zona industriale di Settecamini, ha sede la Rheinmetall spa, controllata italiana del colosso tedesco degli armamenti Rheinmetall Defence. La società italiana ha ricevuto nel maggio del 2016 un ordine per 12 cannoni Oerlikon dalla Aselsan Elektronik, fornitrice delle forze armate turche. Valore: due milioni e mezzo di euro.

La legge 185/90 prevede la sospensione o la revoca di tali vendite nel caso di Paesi acquirenti in stato di conflitto armato, per esempio gli attacchi ai curdi, ma questo non avviene. Perché?

Ricordiamo alcuni dati per capirlo: nel 2018 siamo stati il secondo Paese da cui Ankara ha acquistato armi finite (più di un quarto di quelle acquistate, prima di noi solo gli Usa). Nel rapporto Ue 2017 siamo il primo fornitore di munizioni alla Turchia per un valore di 55,8 milioni di euro. Dal 2013 al 2018 la nostra vendita di armi alla Turchia è aumentata di 30 volte: da un valore di 11,4 a 368,3 milioni di euro. Ecco il perché di certe cautele.